

Igli e Marjo, non c'è premeditazione

► Convalidato il fermo per l'omicidio di Ismaele Lulli
Il pm non ha aggiunto l'aggravante al capo di imputazione

► Restano da chiarire alcuni punti tra cui chi ha mandato il messaggino ai familiari del ragazzo per depistare le indagini

IL DELITTO

Non c'è la premeditazione tra le aggravanti dei capi d'accusa. Ieri mattina la convalida dei fermi per Igli Meta e Marjo Mema, accusati di omicidio volontario aggravato in concorso del 17enne Ismaele Lulli di Sant'Angelo in Vado. L'udienza è avvenuta nel carcere di Pesaro di Villa Fastiggi di fronte al Gip Egidio De Leone. Ancora domande, ancora punti da chiarire. L'avvocato di Meta, Salvatore Asole sottolinea: «Siamo usciti con lo stesso capo di imputazione con cui siamo entrati. Quindi non è stata riconosciuta la premeditazione. Del resto secondo noi c'è una mancanza di elementi per sostenerla e il pm non l'ha chiesta. Sostanzialmente è emersa la nostra valutazione perché Meta ha confessato tutto, ma ha ribadito che l'obiettivo era spaventare Ismaele con una messa in scena. Poi la situazione è sfuggita di mano, momenti di buio che Meta non ha saputo spiegare davanti al pm». E ancora l'obiettivo di «procedere con un rito abbreviato».

Anche Marjo Mema ha avuto la conferma del carcere. Il suo avvo-

cato Umberto Levi ribadisce che Mema ha «spiegato cosa è accaduto, confermando che ha visto il Meta insanguinato. Non ha partecipato all'omicidio, ma ha contribuito a togliere gli oggetti dal luogo del delitto». In pratica sostiene di essere stato nei paraggi, di essere intervenuto quando ha sentito gridare «aiuto aiuto», ma era il momento in cui Isma veniva legato. Ha pensato che quell'operazione facesse parte del chiarimento «forte» tra i due e si è allontanato. Quando è tornato il delitto era stato consumato. Il capo di imputazione è omicidio in concorso, ma Levi sottolinea che «al momento resta il concorso, vedremo più avanti se si potrà parlare di altro». Il riferimento è al favoreggiamento, una posizione ben diversa dal concorso in omicidio. Ci vorranno prove indagini complete.

I DUE RACCONTI

Davanti al gip, i racconti dei due accusati divergono sostanzialmente per due elementi. Il primo: Igli scagiona il connazionale per l'uccisione di Ismaele, ma lo colloca fisicamente vicino a sé mentre con due coltellate sgozzava Ismaele dopo averlo legato alla croce che si trova a Selva Nera. Marjo, invece, dice di essere intervenuto solo per recuperare, insieme all'omicida, gli oggetti trovati all'interno del sacco di immondizia. Il secondo riguarda chi ha inviato ai familiari di Ismaele l'sms dal cellulare del ragazzo che annunciava l'intenzione di andare «a Milano per cambiare vita». Per Igli sarebbe stato Marjo a mandare il messaggino, secondo Marjo sarebbe stato Igli. Tra l'altro la sera dell'omicidio Mema è stato visto in un bar di Urbania. Una ragazza racconta di averlo trovato «sconvolto, con gli occhi rossi, gonfi di lacrime». Ma non aveva spiegato il perché.

Gli inquirenti sono ancora in cerca dell'arma del delitto, un coltello a serramanico di circa 12 cm. Una lama che Igli Meta sostiene di avere avuto sempre con sé perché era del nonno, da poco deceduto. Meta ha indicato il punto in cui dovrebbe averla gettata, sulla strada verso Sestino, ma non è facile rintracciarla. Si parla di un'area di chilometri quadrati di vegetazione.

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Marjo Mema e Igli Meta i due giovani albanesi di 19 e 20 anni accusati di omicidio

Ambera: «Mi ha telefonato confessando il delitto, non riuscivo proprio a crederci»

LA TESTIMONIANZA

LUNANO Alla sera sapeva già tutto. Ambera, la ragazza di Meta Igli, il 20enne che ha confessato di aver ucciso Ismaele Lulli, parla di quanto accaduto. Dice che «Igli ha commesso un delitto. Mi ha telefonato subito per avvisarmi. Non riuscivo a crederci, non è una cosa da lui. Ecco quello che ho pensato».

Vive a Lunano, quasi blindata. «Sono stanca di dovermi nascondere. Non c'entro niente con quello che è successo, eppure ho paura a uscire di casa. Sto chiusa da domenica, a guardare la televisione. Non ho nemmeno più il telefono, me l'hanno preso i carabinieri. Non parlo con nessuno.

Possibile che debba vivere così?». Ma giura amore a Igli: «Lo aspetterò tutta la vita e lo amerò sempre». E ancora: «Ha fatto una cosa orribile, spinto dalla gelosia. Ma non smetterò di amarlo per questo». Si è parlato anche di un messaggio in cui Igli le scriveva «L'ammazzo» in albanese. «Io ho cercato di convincerlo a lasciar perdere tutto, perché non aveva nessun motivo di dubitare

LA FIDANZATA DI META: «SONO STANCA DI DOVERMI NASCONDERE HO PAURA AD USCIRE»

della sua Ambera che lo ama e lo aspetterà». Tra lei e Ismaele dice che non c'è mai stato nulla, eppure Igli era accecato dalla gelosia. «La verità è che era Ismaele a provarci con me. Ci siamo conosciuti per caso qui a Sant'Angelo in Vado, poi ci siamo incontrati a Urbania. Sempre per caso. Lui in tre o quattro occasioni mi ha fatto delle avances. Non gli ho mai dato corda». Dopo le dichiarazioni di Ambera, la ragazza contesa, è nato un gruppo su Facebook di contestazione a cui si stanno iscrivendo sempre più persone.

Intanto lentamente Sant'Angelo in Vado sta elaborando un lutto che è diventato di tutti i vadesi. Dopo i funerali e i negozi chiusi giovedì, in paese si torna a una normalità composta.

Pesaro

Biglietto vincente all'autogrill dell'A14

Forse era di passaggio per lavoro, forse stava andando in vacanza, ma dopo la botta di fortuna ricevuta in un autogrill pesarese è certo che potrà fare il Turista per sempre. Il premio più alto dell'omonima lotteria istantanea, una rendita ventennale di 6.000 euro al mese, cui sono da aggiungere 200.000 euro sull'unghia e altri 100.000 euro a scadenza, è stato vinto da un trentenne di origini catanesi. La sua vita è stata cambiata in pochi minuti da una sosta all'autogrill Foglia Ovest, lungo il tratto pesarese dell'A14: nella corsia sud. L'uomo ha acquistato almeno un biglietto, che costa 5 euro, ha grattato e ha vinto il massimo, trovando per due volte la scritta Turista per sempre nell'area di gioco con le caselle da scoprire. Che cos'altro altro dire, se non aggiungere che in questo momento la nostra provincia sembra baciata in fronte dalla Fortuna, la dea bendata degli antichi? Nemmeno una settimana fa, nella ricevitoria di Mara Nobili a Serrungarina, una giocata da 2 euro ha fruttato altri 80.000 euro. Un bel gruzzoletto legato al Numero Oro, nuova opzione del 10eLotto, che avrà fatto contento chi l'ha portato a casa, anche se è solo il lontano parente del colpo di fortuna (chiamiamolo così) all'autogrill pesarese. La vincita degli 80.000 euro, la più alta in Italia per quanto riguarda questo tipo di concorso, risale al 18 luglio scorso, quando le giocate vincenti in tutto il Paese furono quasi 2 milioni e mezzo.



IL COLTELLO NON È STATO ANCORA TROVATO MEMA VISTO AL BAR CON GLI OCCHI GONFI DI LACRIME